

mente bene la parte della maliziosa Norina, dove si domanda soprattutto brio e comica disinvoltura, che poco hanno a che fare colla fierezza e dignità della Lucrezia; onde anch'ella qui rimase di sotto a sè stessa.

Chi fu veramente al suo posto è il *Carisago*. Io credo anzi che l'opera si desse per lui, ed egli non venne manco all' assunto. È un attore faceto, senza esagerazione e caricatura: che si contenta dello spirito, se ne avesse, del libretto, senza aggiungere, com'è mal vezzo degli altri buffi, nulla del proprio. E nondimeno co' naturali ed acconci suoi modi e sostiene perfettamente il carattere del Don Pasquale e fa ridere a' composti e graziosi suoi lazzi. Anche nella parte del canto ei colorisce convenientemente la frase, e dove non si richiede gran forza, nei pezzi d'insieme seconda bellamente i compagni.

Quanto all' effetto generale dello spartito, dopo quanto dicemmo sulla poca idoneità dei principali cantanti, non recherà meraviglia s'ei fu la prima sera men che mediocre. Gli attori, tra mal disposti e mal preparati, lasciarono assai desiderare: quella sera non fu se non una pruova generale. Alla seconda, che